

**FERRARI DI CONFINDUSTRIA**

# «Con Draghi siamo centrali in Europa, ma ora correre»

di **Luciana Cavina**



**F**errari promuove il governo Draghi. Sarà la guida del premier, ragiona il presidente di Confindustria Emilia-Romagna a garantire i rapporti con l'Europa e la soluzione delle emergenze. Prevede anche un ruolo centrale dell'Emilia Romagna e sprona: ora lavorare a testa bassa.

a pagina 3



163269

# Confindustria spera nella ripresa «Ma ora lavoro a testa bassa»

Ferrari: «Recovery Plan, la nostra regione avrà un peso nazionale ed europeo»

Con Mario Draghi e la sua nuova squadra di governo, soprattutto quella concentrata nei «ruoli chiave», la «centralità in Europa» è assicurata, confida il presidente di **Confindustria Emilia-Romagna** Pietro Ferrari. E la fiducia per «la ripresa dell'economia» si fa più forte. Ma, mette in guardia il manager, «la politica si deve mettere in testa che non è pensabile che in tre anni si facciano solo crisi di governo».

**La stabilità come obiettivo?**

«Un conto è una crisi con aggiustamenti, un conto è modificare al 100% la maggioranza, fino a un governo praticamente di emergenza. C'è qualcosa che non va. È necessario un cambiamento delle regole costituzionali».

**Intanto, le urgenze sono sicuramente altre...**

«Sanitarie ed economiche. Ma prima bisogna rinchiudere questo virus in cassaforte se non una parte rilevante dell'economia si ferma: fiere, aeroporti, alberghi, ristoranti...».

**Lei auspica questo tipo di esecutivo?**

«È misto tecnico-politico, non sono sorpreso. Il governo dei migliori è una bella idea ma c'è una maggioranza parlamentare da rispettare, poi si spera che gli elettori scelgano i migliori ma sappiamo che non è possibile».

**Come giudica la scelta dei ministri?**

«La centralità dei rapporti con l'estero e con il sistema economico europeo fa capo a Draghi. Non c'è più il ministro dei rapporti con l'UE, infatti. L'accentramento su Draghi e altri ministri chiave come Franco all'Economia è una cosa positiva. Per le emergenze da affrontare e per l'utilizzo del Recovery Fund servono autorità e competenze».

**Quello è solo il vertice.**

«Ma è il motore trainante. È come una squadra di calcio: se il portiere, l'attaccante e il centravanti sono all'altezza, gli altri seguono».

**Cosa si aspetta adesso?**

«Meno parole, più serenità

e lavoro a testa bassa per obiettivi. Bisogna costruire progetti per il futuro del Paese, in modo che siano percepiti dall'Europa come investimenti e non come spesa».

**Quale può essere il ruolo dell'Emilia-Romagna?**

«È una delle regioni più performanti, il manifatturiero è alla base dello sviluppo e giocherà un ruolo importante. È una regione con un sistema politico solido, verrà ascoltata anche per le scelte del Recovery Plan, avrà un peso nazionale ed europeo».

**C'è un ministro «nostro»...**

«Sono soddisfatto della scelta di Bianchi. Quando era assessore abbiamo lavorato insieme e ha costruito progetti e rapporti tra le parti sociali. Ha competenza anche su ricerca e digitalizzazione, per cui potrà lavorare con il ministro Colao. Insieme alla formazione, che è il problema dei problemi, questi sono temi centrali per creare lavoro, rendere competitivo il Paese e spingere l'innovazione».

**Sono anche le priorità per l'economia emiliana?**

«Sì, e poi bisogna trovare un equilibrio intelligente tra competitività e cultura ambientalista anche per dare opportunità alle nostre aziende impegnate nell'economia circolare. Abbiamo bisogno anche noi, ancora, di infrastrutture digitali e di rafforzare il sistema sanitario».

**Gli industriali lamentavano poco ascolto da parte del governo precedente. Ora siete rassicurati?**

«Era la stessa lamentela dei sindacati. In realtà con qualche ministro abbiamo lavorato ma certo Draghi nell'includere le parti sociali fin dalle consultazioni ha introdotto un elemento di rottura».

**È il governo del nord?**

«Per ragioni di provenienza dei ministri. Ma l'Italia è e resterà unita, questa è l'occasione per compensare le divergenze. Gli stessi fondi europei servono anche a quello».

**Luciana Cavina**

luciana.cavina@rcs.it

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Ci rassicura che economia e rapporti con l'estero facciano capo a Draghi